

Quattro appuntamenti in Puglia per il celebre ballerino spagnolo con il suo spettacolo tra flamenco e danze gitane stasera al Piccinni di Bari, sabato al Kennedy di Fasano, domenica al Fusco di Taranto e il 12 al Politeama di Lecce

Sergio Bernal, notti di danza

Eraldo MARTUCCI

Affonda nei secoli il fascino sempiterno del flamenco, la storica danza gitana che unisce al movimento il canto e l'accompagnamento musicale. A maggior ragione quando sovrano di questa straordinaria arte è Sergio Bernal, astro della danza che incanta le platee globali con il suo magnetismo iberico. E con il suo spettacolo "Una notte con Sergio Bernal", promosso da Daniele Cipriani Entertainment, arriva oggi in Puglia per quattro attesissimi appuntamenti che si concluderanno martedì 12 marzo al Politeama Greco di Lecce per la Stagione Teatrale con la direzione artistica di Sonia Greco. Si inizia dunque oggi alle 21 al Teatro Piccinni di Bari dove il celebre ballerino sarà ospite dell'82ª stagione della Camerata Musicale Barese. Sabato sarà invece alle 20.30 al Teatro Kennedy di Fasano per la rassegna "Fasanomusica", e domenica alle 18 al Fusco di Taranto per la Stagione degli Amici della Musica "A.Speranza".

Conosciuto e amato in tutto il mondo, presente in tantissime trasmissioni televisive, Bernal sarà accompagnato dagli artisti della "Sergio Bernal Dance Company", che suoneranno e canteranno dal vivo, e dalla ballerina e coreografa Cristina Cazorla.

Bernal, qual è la magia del flamenco?

«Io credo che quando saliamo sul palcoscenico ci portiamo tutta la nostra vita nei suoi vari aspetti - l'allegria, la tristezza, il dolore e la forza - e la mettiamo in quel ballo. Il flamenco non è solo una danza ma è anche, se non soprattutto, un comunicare tutta l'emozione che c'è dentro di noi. Ed è per questo che arriva sempre al cuore del pubblico».

Lei però è diventato celebre in tutto il mondo anche per la danza classica. Quanto conta la molteplicità di stili per il suo successo?

«Se tu parli italiano, spagnolo, tedesco, francese o inglese, solo per citare alcune fra le lingue più diffuse, ti puoi muovere in tutto il mondo. E questo vale anche per la danza. Se riesci a fare quella classica, la contemporanea e il flamenco il tuo linguaggio è più ricco. La danza classica esalta la bellezza del corpo, della linea e della tecnica. Il flamenco trasmette appunto l'emozione interna, mentre la danza contemporanea ti dà una forma più dinamica e ritmica. E a me piace molto lavorare sui diversi stili di danza».

Ed è quello che vedremo nello spettacolo che sta portando in Puglia?

«Esattamente. C'è intanto un repertorio di ballo spagnolo più classico, e poi ovviamente alcuni pezzi di flamenco con musica dal vivo. Io farò anche un pezzo, celeberrimo, di ballo classico, il "Cigno" sulle note di Camille Saint-Saëns. Noi siamo abituati a vederlo nell'interpretazione di una ballerina con il tutù, ma in questo caso la coreo-

grafia di Ricardo Cue è veramente speciale, pensata per un uomo con la sua sensibilità e il suo dolore subito prima di morire. E ancora altri momenti di danza su musiche di Joaquín Turina e Manuel de Falla, e poi il "Bolero" di Ravel. E sul palco ci sarà anche la ballerina e coreografa Cristina Cazorla».

Lei è ospite spesso di diverse trasmissioni televisive molto seguite. Quanto questo può aiutare il mondo della danza?

«Effettivamente poter parlare di danza e far vedere quello che fai ad una platea televisiva, decisamente più numerosa rispetto al teatro, attira moltissimo la gente. La danza, infatti, oltre al suo aspetto emozionale, è un mondo complicato con tante difficoltà anche lavorative. Per questo ha bisogno dell'aiuto di tutti, e quando posso cerco di spiegare tutto questo. Ed è quello che fa da tempo anche Roberto Bolle, per il quale ho tanta stima e rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il flamenco non è solo danza, ma soprattutto è comunicare l'emozione che c'è dentro di noi»



Sergio Bernal. Sotto, Cristina Cazorla



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29121